

Una pièce di Giuseppe Di Leva

I Ciompi a teatro

Una vicenda storica riesposta con un vivace « taglio » di attualità

Su può fare del teatro politico attuale anche andando a cercare spunti nella Firenze del Trecento. I Ciompi, i lavoratori dell'Arte della Lana...

Una dimensione di massa per la politica di «informazione e formazione» dei militanti

La scuola del partito

A colloquio con il compagno Gensini - Contenuti e metodi di una attività pedagogica che vuole dare adeguate risposte, soprattutto ai giovani, anche sul piano ideale e culturale - Uno strumento indispensabile per la formazione teorica e politica dei quadri dirigenti - Iniziative articolate nelle federazioni

Tra le impegnative scadenze di queste settimane molte Federazioni del Pci hanno anche quella di inaugurare con convegni, attività federali, assemblee regionali, l'anno scolastico delle scuole comuniste. È il primo anno che l'attività delle scuole comincia a diventare parte integrante, organica della iniziativa politica complessiva delle organizzazioni del Partito. E, questo, il segno di una svolta e di una novità politica, le cui caratteristiche sono non solo quantitative (più corsi, più seminari, apertura di nuove scuole provinciali e regionali), quanto innanzitutto qualitative, come avvio, cioè, della conquista di una dimensione di massa della politica di «informazione e formazione» dei militanti e dei dirigenti comunisti. E' questo, anche, il segno di una ripresa politica che supera i limiti e le chiusure del passato e da caratteristiche nuove a questo aspetto dell'attività del Partito.



Una scuola del partito... (Caption describing the scene in the photo)

Come è maturato questo processo? Il compagno Gensini, responsabile della sezione scuole del CC del Partito, a quali esigenze nuove esso risponde? Lo chiediamo al compagno Gensini, responsabile della sezione scuole del CC del Partito.

«L'opera politica di oggi», «Di fronte alla forte crescita del Partito, ai 200 mila nuovi iscritti del '72, è emerso, in sostanza, con forza, che un partito come il nostro non può assolvere ai propri compiti di lotta politica, non può esprimere la sua capacità di cogliere e rispondere alle contraddizioni della società, esercitare la sua egemonia, dare battaglia per una riforma morale ed intellettuale, se non fa i conti con se stesso anche sul terreno della formazione dei suoi quadri; se non dà loro quella che il compagno Berlinguer ha definito una "concezione razionale", cioè critica, della lotta per una trasformazione democratica e socialista della società e della nostra organizzazione, all'arrivo, nel Partito, dei giovani provenienti dall'esperienza del movimento studentesco e dei gruppi extraparlamentari, educati all'ideologia dello spontanesimo e dell'ecologismo...»

«L'aspetto di questa ripresa dell'attività di informazione e formazione è infatti abbastanza soddisfacente. Dal 1970 (che si può considerare come la data di partenza della marcata ripresa dell'attività scolastica del Pci), in relazione alla forte crescita della nostra organizzazione, all'arrivo, nel Partito, dei giovani provenienti dall'esperienza del movimento studentesco e dei gruppi extraparlamentari, educati all'ideologia dello spontanesimo e dell'ecologismo...»

In mezzo al pubblico

Di Leva articola la materia con un ritmo drammatico molto serrato, e con una rigorosa aderenza ai fatti, rispondendo appunto con un vivace taglio di attualità. Basterebbe il motivo della «pace sociale» qui ricorrono le classi alte nei momenti difficili, o il ricatto della crisi economica per scoraggiare le classi inferiori emergenti, a garantire l'interesse diretto del lavoro. Ma c'è di più. Vespignani ha sottolineato nella sua presentazione il «basso livello» di questo teatro...

Il «sapere» e l'«agire»

Il «sapere» e l'«agire», la «parola» e la trasformazione della «realità», lo scambio di esperienze tra il livello di un uomo colto insoddisfatto della propria inerzia colpevole, e il livello di un popolo incolto insoddisfatto della propria condizione ingiusta. Tutti temi che Di Leva riconduce continuamente alle linee del dibattito sulla funzione dell'intellettuale, sul rapporto tra teoria e prassi, sulla necessità di una regressione dello specialista ai livelli della coscienza subalterna. L'incontro tra il «sapere» e l'«agire», in crisi e il movimento di massa...

EDITORI RIUNITI RISTAMPE ROUSSEAU Sull'origine dell'ineguaglianza

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 232 - L. 2.800. ENGELS L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 224 - L. 2.500. PROCACCI La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX

Biblioteca di storia - pp. 448 - L. 4.000. ALLEGATO Comunismo e socialismo in Puglia

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 164 - Lire 1.000. Gian Carlo Ferretti

Al Museo nazionale di Varsavia gli straordinari affreschi dell'antica Nubia

IL TESORO DI FARAS

Il professor Michalowski descrive le fasi di individuazione e di scavo che hanno portato alla scoperta della cattedrale bizantina sotto le sabbie del Nilo - Centotrenta pezzi di inestimabile valore che rappresentano la sola testimonianza di una delle «civiltà sepolte»

DAL CORISPONDENTE VARSAVIA, gennaio

Una sala intiera del Museo nazionale di Varsavia è ormai occupata stabilmente dalle pitture degli affreschi di Faras, un'importantissima scoperta archeologica non sconosciuta in Europa, poiché tra il suo ritrovamento (1924-41) e la sua sistemazione nella sede definitiva (giugno di quest'anno) una parte di esso ha compiuto, grazie alla cooperazione di numerosi musei ed enti culturali, una lunga tournée nelle principali città del continente. In Italia, purtroppo, non si è potuto vedere, ed è un'occasione perduta: ora, l'eccezionale complesso di pitture a parlare in luce un monumento unico nel suo genere di un'arte bizantina completa e organica di questa civiltà di questo periodo.

Appello dell'Unesco

Le ricchezze italiane - egli precisa - sono un caso assolutamente senza paragoni al mondo, e la loro salvaguardia non può essere affidata alla sola Italia ma deve essere un problema comune di tutti i paesi. Ma il discorso, naturalmente...

Società internazionale di studi per la Nubia cristiana e arcaica

La novità è infatti proprio questa: l'attività pedagogica non più prerogativa centrale, non più solo della scuola delle Fratocchie, ma compito specifico delle Federazioni, con una articolazione di iniziative veramente sincretiche. Sono stati tenuti corsi e seminari a partire dal '68, queste le questioni ricorrenti...

Una domanda d'obbligo: chi frequenta la mostra di Faras? La risposta è per metà scontata: studiosi di tutto il mondo, turisti, studenti.

Accanto alla galleria vera e propria degli affreschi, un'intera esposizione supplementare ma non secondaria ricostruisce la storia del ritrovamento e del recupero del tesoro di Faras, rendendone in qualche modo partecipe lo spettatore. Essa è costituita da una serie di foto-cronaca delle diverse fasi dei diversi momenti dei lavori di scavo e scoperta, e da una presentazione dei mezzi tecnici impiegati nella complicata impresa, affiancati ognuno da una foto di lavoro e una mostra di modi pratici di impiego. Ad esse questa mostra storico-tec-

Le foto degli scavi

Le foto degli scavi: accanto alla galleria vera e propria degli affreschi, un'intera esposizione supplementare ma non secondaria ricostruisce la storia del ritrovamento e del recupero del tesoro di Faras...

Paola Boccardo

Dedicato all'Emilia-Romagna l'inserto del «Calendario del popolo»

A colloquio con il direttore della rivista, compagno C. Salinari

«Il Calendario del popolo», la nota rivista di cultura popolare fondata dal compianto Giulio Trevisani e diretta, ormai da parecchi anni, da Carlo Salinari, deciderà il suo destino a cominciare dal gennaio 1973, all'Emilia Romagna. Abbiamo chiesto al compagno Carlo Salinari di illustrarci l'iniziativa del «Calendario».

«I comunisti - ci dice Salinari - sono stati al governo, nel nostro Paese, dal 1944 al 1947, in coalizione con altri partiti. Già allora essi hanno saputo dimostrare di essere in grado di responsabilità diverse dai tradizionali uomini di governo.

«In Emilia Romagna, anche se l'Ente regione è stato istituito solo nel 1970 ed ancora non è entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni a causa degli ostacoli frapposti dal potere centrale, i comunisti hanno lavorato per un periodo di tempo sufficientemente lungo gli Enti locali, comuni e province, ed hanno quindi potuto portare avanti la loro politica.

«L'inserto - prosegue il compagno Salinari - si articola in capitoli dedicati alle diverse attività del governo, al paesaggio agrario, alla struttura amministrativa, all'economia, al turismo, all'urbanistica, alla cultura, alla partecipazione democratica e politica della realtà attuale e alle prospettive per il futuro.

«Fatto molto significativo, a mio parere, è che abbiamo accettato di collaborare senza riserve persone politicamente ed intellettualmente di estrazione socialista ai quali ci siamo rivolti. Si tratta di una cinquantina di persone, moltissime sono i professori universitari.

«Lo sforzo che stiamo facendo in piena autonomia dell'inserto sull'Emilia Romagna - afferma Salinari - non andrà, naturalmente, a detrimento della nostra rivista che, anzi, intensificheremo gli sforzi per rafforzare e migliorare tenendo conto dei suggerimenti e delle critiche dei nostri lettori. La nostra politica è e sarà in trasformazione nella quale le esigenze materiali e ideali delle masse lavoratrici crescono al passo con la società e creano un continuo sforzo per creare un contatto sempre più vivo e stretto con queste istanze e vogliamo corrispondere in pieno alle esigenze dei nostri lettori, soprattutto di quelli giovani. Vogliamo far del «Calendario» una rivista sempre più combattiva, attenta a tutti i fenomeni culturali, costantemente impegnata nella demistificazione di quelle posizioni che, più o meno apertamente, tendono ad avallare la restaurazione culturale nel nostro Paese.

«Dal ritorno del nostro Paese alla vita democratica, l'Emilia Romagna è stata, insieme alla Toscana e all'Umbria la regione nella quale i comunisti, confortati dal suffragio popolare, hanno amministrato il potere locale. Quelli degli uomini del nostro partito è stata un'amministrazione esemplare: correttezza amministrativa, sollecitudine nei confronti della gente, interessi delle masse popolari e di tutta la popolazione, attenzione ai problemi di un armonico ed equilibrato sviluppo economico che, pur nel quadro della struttura capitalistica-borghese della società, puntava a limitare i danni della crisi capitalistica e a promuovere la crescita economica di tutta la regione, a